27 gennaio: il Giorno della Memoria

In tutto il mondo questa è la data in cui l'umanità ricorda e commemora l'olocausto

L'Italia, come molti altri Paesi, dal 2000 ha aderito alla proposta internazionale di celebrare il 27 gennaio di ogni anno come la giornata di commemorazione delle vittime del nazionalsocialismo e dell'Olocausto *(la data ricorda il 27 gennaio 1945, quanto l'Armata Rossa, nell'avanzata verso Berlino, arrivò ad Auschwitz e sollevò il velo dell'omertà sui campi di sterminio)*.
Le atrocità compiute dai nazi-fascisti nei confronti degli ebrei e di tutti gli altri popoli da loro ritenuti "inferiori" rappresentano il più grande dramma del XX secolo, un orrore che fatica ad essere compreso, per quanti sforzi si faccia.
Mi sono così concesso l'esperienza, avendone l'occasione, di visitare un campo di concentramento, quello di Terezin, che si trova ora nel territorio della Repubblica Ceca.
Terezin è una piccola città non lontana da Praga, che sorse come "città di servizio" della relativa Fortezza che ivi sorge, fatta costruire alla fine del 1700 come baluardo antiprussiano e che prese il nome dall'imperatrice Maria Teresa.
Quanto i nazisti invasero la Boemia e la Moravia utilizzarono la Fortezza di Terezin come carcere per la Gestapo e la città *(dal 24 novembre 1941 al 8 maggio 1945)* viene trasformata in un Ghetto per gli ebrei, che vi vennero deportati dalla Germania, dall'Austria, dalla Cecoslovacchia e da altri Paesi.
Il Ghetto di Terezin era un campo di concentramento "speciale", perché non era destinato allo sterminio immediato degli ebrei, ma ad "ospitarli" *(se questo termine può essere usato nella circostanza)* per poi inviarli in altri campi, quelli di sterminio veri e propri: Auschwitz, Dachau, Mauthausen, Treblinka.
Nella complessa macchina dell'orrore nazista, dunque, possiamo dire che Terezin non era il luogo peggiore: eppure questo che ho visto mi ha lasciato sgomento.
È tutto visitabile. Le celle di 20-30 mq. dove venivano rinchiuse più di cento persone *(tanto che erano costrette a dormire per terra, una sull'altra)* con un solo bagno ed un solo lavandino, di fatto senza riscaldamento.
Anche "l'ufficio accettazione" del carcere è visitabile, con i mobili dell'epoca, le scrivanie e gli armadi archiviatori, perché i nazisti erano precisi nella loro omicida contabilità; ed era qui, alla "accettazione", che i prigionieri venivano derubati di tutto, compresi gli abiti e marchiati, come si fa con le bestie.
Una compagnia di SS garantiva l'ordi-

Una delle celle *del campo dove erano rinchiusi i prigionieri, in una stanza come questa sono state chiuse fino a 100 persone, vi era un solo bagno, direttamente nella stanza stessa, ed un solo lavandino per tutti.*

***"Il lavoro rende liberi"**, era la sarcastica frase che campeggiava su ogni campo di concentramento nazista. Ma il "lavoro" a Terezin era di 14 ore al giorno, tutti i giorni e praticamente quasi senza cibo.*

***La stessa cella**, come risulta in un disegno fatto (clandestinamente) da un detenuto: ecco come vivano gli ebrei prigionieri.*
Un disegno così, se scoperto dalle guardie del campo, costava la vita; centinaia di disegni sono invece fortunosamente arrivati sino a noi e documentano l'orrore di quei giorni.

ne. I prigionieri erano seviziati, torturati, soggetti ad esecuzioni sommarie anche per capriccio, costretti a patire fame, sete e malattie.
Obbligati al lavoro, per 14 ore al giorno, in qualunque condizione di caldo o di freddo; anche il lavoro era uno strumento per dispensare morte.
Ci si lavava poco nel carcere di Terezin, una volta al mese e d'inverno con acqua fredda.
Rispetto al resto, lavarsi con acqua fredda può sembrare il meno, ma bisogna venire qui e venirci in un giorno d'inverno, per capire cosa voglia dire.
Io sono arrivato a Terezin alle 13,00 di un giorno di sole, di gennaio. La temperatura, anche a quell'ora, era di 2 gradi sotto lo zero e l'erba è rimasta gelata anche nell'ora più calda; alla sera, quando sono ripartito, i gradi sottozero erano 11 ed il freddo insopportabile. Ecco, si pensi cosa poteva significare essere costretti a lavarsi con acqua fredda in queste condizioni: non morire assiderati era già un miracolo.
Il cibo era scarso od inesistente, i prigionieri perdevano rapidamente metà del loro peso, si moriva di fame, di dissenteria, di tifo, di caldo o di freddo, delle inumane fatiche del lavoro. Oppure lapidati da altri prigionieri, se questo era l'ordine delle SS, od ancora picchiati a morte.
In un lato delle mura della fortezza si apre la "Porta della Morte" così chiamata perché di li venivano fatti passare i prigionieri destinati alle esecuzioni, spesso collettive.
Ebbene, si stenta a crederlo, a fianco della "Porta della morte", a pochi metri, i nazisti fecero costruire una piscina; si, una piscina, perché i loro familiari potessero prendere il sole e rinfrescarsi nelle caldi estati.
La piscina è ancora li, oggi, intatta.
Ed è la cosa che turba di più, l'idea che vi fosse gente allegra, che nuotava e si divertiva, mentre intorno era l'inferno, mentre a lato la morte raccoglieva i suoi spaventosi frutti.
Come potevano esistere persone indifferenti all'orrore, alle voci dei moribondi, all'odore dei corpi in disfacimento?
Come si poteva vivere li, ed essere indifferenti a quello che avveniva attorno?
Le guerre portano distruzione e morte, lo sappiamo e, forse, lo accettiamo come ineluttabile parte della storia del mondo, ma quella non era guerra: i prigionieri erano inermi, anche donne, anche bambini.
Sconcerta questa perdita di qualunque umanità, il soffocamento della propria coscienza, e come questo sia potuto accadere non solo alle SS, uomini selezionati fra i più fanatici, ma anche alle loro mogli ed ai loro figli, perché è proprio per loro, per le famiglie delle SS del corpo di guardia, che la piscina venne fatta costruire.
Si è sgomenti di fronte alla evidente "normalità del male", a questa "innocenza degli assassini" che regnava qui, che regnava in tutto il "Reich millenario".
Se si viene a Terezin lo si vede ancora, lo si sente nell'aria, nel muto suono che proviene dalle 10.000 tombe del cimitero monumentale: quando l'uomo acceca la propria coscienza e soffoca la propria umanità, allora tutto è possibile e non c'è orrore che basti.
Ogni uomo è luce ed ombra, il bene ed il male sono dentro di noi e si affrontano in una lotta continua.
Ed è solo la nostra coscienza che ci porta a scegliere, ogni giorno, in qualunque circostanza, quale parte fare prevalere, se la luce od il buio: siamo noi che decidiamo cosa essere.
Così fu **Heinrich Jokel**, direttore di Terezin, a decidere di essere una belva crudele *(per finire a sua volta processato e giustiziato nel 1946)*, così come fu **Oskar Schindler** *(un imprenditore tedesco, pure iscritto al Partito Nazional Socialista)* a decidere di essere strumento di Dio e rischiare la propria vita e tutto ciò che aveva per salvare 1.200 ebrei dallo sterminio, con il pretesto di impiegarli come lavoratori "necessari allo sforzo bellico" nelle sue fabbriche.
A Terezin passarono 140.000 persone, 35.000 vi morirono. Altre 87.000 vennero trasferite nei campi di sterminio, più ad Est, di loro solo 3.097 fecero ritorno. Solo poco più di tremila.

Roberto Orlandi

La piscina di Terezin *dove i familiari delle SS delle guarnigione nuotavano e prendevano il sole. Dietro il terrapieno che si vede a sinistra si svolgevano frequenti esecuzioni sommarie (per fucilazione, di solito, ma che impiccagioni).*
La piscina venne fatta costruire a prigionieri ebrei, molti dei quali morirono per le sevizie che i loro guardiani, per sadismo, gli infliggevano.